

Il riordino della Biblioteca della Fondazione Guglielmo Marconi all'interno di Villa Griffone a Pontecchio

Testo e fotografie di Anna Lisa Balboni

È terminata a gennaio 2013 la seconda parte del progetto di riordino e catalogazione della biblioteca della Fondazione Guglielmo Marconi (F.G.M.), situata nella frazione di Pontecchio Marconi all'interno di Villa Griffone, che è stata dimora del grande inventore.

La biblioteca della F.G.M. venne costituita ufficialmente nel 1994, con l'acquisizione di un nucleo di testi, il *Fondo Soresini* (1), che arricchì notevolmente un piccolo insieme di libri già esistente.

Al momento dell'acquisto venne ordinata e catalogata grazie alla consulenza di Soresini e di Barbara Valotti, all'epoca laureanda in Storia della Scienza presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Bologna e ora responsabile della biblioteca e del Museo Marconi presso Villa Griffone.

È dalle carte dell'Archivio storico della Fondazione che possiamo trovare documenti relativi alla nascita e all'ingrandimento della biblioteca: nel prossimo numero della rivista "al sâs" si dedicherà un articolo alla sua storia e all'analisi del suo posseduto, mentre ora ci focalizzeremo piuttosto

sul lavoro che si è appena concluso. Proprio per la ricchezza della biblioteca, l'importanza e l'esclusività dei suoi volumi, è stato necessario organizzare tale progetto di riordino affinché questo patrimonio possa essere non solo conservato al meglio, ma anche conosciuto e reso accessibile a un pubblico di studiosi. La biblioteca, specializzata nelle scienze pure e applicate, si sviluppa tra il piano terra e il primo piano di Villa Griffone ed è costituita fondamentalmente da tre grandi sezioni: due sono fondi chiusi, che non prevedono cioè l'aumento di documenti (*Fondo Soresini* e *Fondo Graffi*) e la terza contiene i libri acquistati o donati, che fanno parte della sezione *Biblioteca*, la quale prevede un continuo incremento di volumi.

La biblioteca contiene anche un ingente numero di riviste specialistiche (circa 2.500 numeri), ma questo lavoro di riordino e catalogazione ha riguardato solo i libri.

Per quanto riguarda i due fondi chiusi, la maggior parte dei volumi era già precedentemente catalogata con il sistema "*Sebina SOL*" (2),

attraverso un progetto durato qualche anno e precedente al 2010, mentre della vecchia sezione "Nuove acquisizioni", che ora è diventata la sezione Biblioteca (BIB) ne erano stati catalogati solo 121. Tuttavia, inizialmente, i testi erano stati inseriti in un database interno, che tuttora esiste ed è possibile consultare; gli elenchi di questi libri sono stati stampati e ne esiste pertanto anche una versione cartacea. In origine, la divisione delle

collocazioni dei libri presenti in "OPAC" (*On-line Public Access Catalogue*: un catalogo di ricerca in rete, ad accesso pubblico) non era chiara perché da essa non era possibile risalire a quale fondo un testo facesse parte, se non consultando una legenda che associa la sezione e la collocazione. Inoltre, l'attuale sezione "BIB" era stata inserita alla fine delle sezioni del *Fondo Soresini* (XII Nuove acquisizioni), così come tutto il *Fondo*

Fig. 1. Etichette e timbri apposti sui volumi della biblioteca. In alto, da sinistra: una vecchia etichetta del Fondo Soresini (non era visibile il legame al fondo); un esempio delle nuove etichette (similari sono le etichette del Fondo Graffi) e un'etichetta della sezione Biblioteca, costruita con il sistema Dewey. In basso, da sinistra: timbro del Fondo Pagani; timbro della Biblioteca della Fondazione (apposto su tutti i volumi), con il numero di inventario e timbro del Fondo Soresini.



Graffi (alla sezione XIII), anche se si tratta di due nuclei indipendenti.

All'inizio la situazione era la seguente: I. Radio; II. Elettricità; III. Elettronica; IV. Telegrafia; V. Telefonia; VI. Trasmissioni immagini; VII. Telecomunicazioni; VIII. Calcolo automatico-Informatica; IX. Militaria; X. Poste; XI. Varie; XII. Nuove acquisizioni (ora BIB); XIII. Fondo Graffi (ora GRA).

Ogni sezione era poi suddivisa in molte sottosezioni, sia per il *Fondo Soresini* che per il *Fondo Graffi*. Con la ricollocazione, si è deciso di mantenere la stessa suddivisione in sezioni e in sottosezioni per restare coerenti ai criteri di organizzazione iniziali, ma si è pensato di aggiungere in testa alla collocazione anche il nome del fondo: "SOR" e "GRA" (Fig.1).

Diversamente, la sezione *Biblioteca* segue le regole della collocazione Dewey (3), ma anche per essa è stato aggiunto l'identificativo "BIB".

La catalogazione del posseduto si è interrotta nel 2009 finché a marzo 2012, grazie ai proventi ricavati dall'"8x1000" della Presidenza del Consiglio, è stata ripresa.

Inizialmente la biblioteca presentava un po' di confusione tra i vari fondi, ed era pertanto necessario fare il punto della situazione sul suo stato e, successivamente, progettare il riordino e infine la catalogazione di una parte dei libri.

Il progetto ha avuto anche lo scopo

di riorganizzare al meglio gli spazi all'interno delle librerie per avere concretamente un ordine logico e fisico dei diversi fondi. Ad esempio, è stata estrapolata una parte delle nuove acquisizioni precedentemente mescolata all'interno del *Fondo Soresini* e il *Fondo Graffi*, che stava originariamente tra due sezioni del *Fondo Soresini*, è stato posto di seguito a questo. Attualmente quindi, il *Fondo Soresini* inizia al piano terra per proseguire al primo piano, seguito dal *Fondo Graffi*. Un'ampia parte di armadi dopo il *Fondo Graffi* è rimasta vuota e può essere utilizzata per future acquisizioni.

Al piano terra invece, è stata liberata un'altra grossa parte di armadi per fare posto ai testi della Biblioteca. Seguendo questi la collocazione Dewey, è stato anche necessario – a differenza dei due fondi chiusi – lasciare sufficiente spazio su ogni ripiano per poter inserire le nuove



Fig.2. Una riproduzione dell'ex-libris di Franco Soresini.

acquisizioni. Rispetto all'inizio, la sezione *Biblioteca* si è ampliata notevolmente, passando da poco più di un centinaio di volumi inventariati a 594. Tale cifra comprende però i volumi già catalogati inizialmente, 197 titoli facenti parte della sezione *Biblioteca* ma integrati nel *Fondo Soresini* e 14 titoli di un piccolo fondo, il *Fondo Ambrogio Pagani* (4).

Il lavoro di riordino, coordinato da Barbara Valotti e con la collaborazione di Giancarlo Dalle Donne e Umberto Tarozzi, si è sviluppato in cinque grandi tappe: l'estrapolazione di libri facenti parte della sezione *Biblioteca* dai libri del *Fondo Soresini*; la ricollocazione dello stesso *Fondo Soresini*; il lavoro sulla sezione *Biblioteca* e il lavoro sul *Fondo Graffi*; infine la ricollocazione di queste ultime due entità.

Prima tappa: ci sono dei libri fuori posto!

Per ripristinare l'ordine originario del *Fondo Soresini* è stato necessario controllare uno ad uno i testi ed estrarre quelli su cui non erano apposti timbro e/o l'*ex-libris* del possessore Franco Soresini (Fig. 2). Tale lavoro è stato fatto sia per le sezioni che già avevano una collocazione, sia per quelle che, a tutt'oggi, non sono ancora catalogate in "Polo" (Calcolo automatico-Informatica, Poste, Varie). Questi volumi estrapolati, facenti parte soprattutto delle sezioni IA e IA GM, sono stati successivamente inseriti - seguendo pertanto la collocazione Dewey - nella sezione *Biblioteca*.

Inoltre, dal *Fondo Soresini* è stato tolto e collocato sempre nella

sezione "BIB", un piccolo gruppo di quattordici libri provenienti dalla collezione di Ambrogio Pagani, per la maggior parte di lingua inglese. Essendo una quantità limitata, si è pensato di non creare un fondo a parte, ma di fare al momento della ricollocazione catalogografica il "legame provenienza", in modo da associare i titoli al loro possessore e non perdere pertanto questa importante informazione.

Questo lavoro è stato utile anche per fare un controllo generale sui libri che, per un motivo o per un altro, risultano catalogati ma non fisicamente presenti, dunque quelli che nel tempo si sono persi.

Seconda tappa: ricollocare per meglio ritrovare

Dopo il lavoro di estrapolazione è stato necessario fare un riordino fisico e logico del *Fondo Soresini*, soprattutto per andare a colmare quei "buchi" di collocazione che si erano creati alla fine della prima tappa. Pertanto, si è assegnata per ogni sezione una nuova collocazione ai volumi, mantenendo però il medesimo numero di inventario. Fattivamente, la nuova collocazione riprende, come abbiamo visto, la divisione in sezioni e sottosezioni precedente ma, per maggiore chiarezza e per capire subito a quale fondo la collocazione faccia riferimento, si è inserita all'inizio la dicitura "SOR".

Per poter operare il cambiamento si è lavorato con la funzione "Inventari e collocazioni" del gestionale "Sebina SOL" dove è stato necessario

cancellare una ad una tutte le collocazioni – con i testi sotto mano per evitare errori – e successivamente riassegnare la nuova collocazione modificata.

Eventuali pezzi che non risultavano catalogati, sono stati inseriti nel gestionale: ai circa 1700 titoli iniziali ne sono stati aggiunti una settantina. Contemporaneamente, è stata generata anche una nuova etichetta adesiva, che è stata apposta su quella precedente ed è così, ad esempio, che essa appare ora sul catalogo di ricerca "OPAC": "SOR II A263". Tuttavia, non è stata cancellata la vecchia collocazione presente in genere in testa al frontespizio a matita, così da mantenere memoria del precedente ordinamento che, tra

l'altro, corrisponde all'ordinamento del vecchio database.

Il *Fondo Soresini* è quello che, per la presenza di testi molto vecchi, è risultato più disastroso: spesso si sono incontrati libri rovinati nella copertina e con parti o pagine staccate. Al momento della ricollocazione si è segnalato anche lo stato del volume e, in certi casi, per evitare ulteriori rotture, sono state riparate momentaneamente le parti più danneggiate, con piccoli pezzi di un apposito nastro adesivo semitrasparente oppure, in particolare per i testi più piccoli e sottili, si è scelto di metterli in buste di plastica. È auspicabile che in futuro questi libri possano essere restaurati mediante un lavoro professionale.

Fig.3. Uno degli armadi in cui è sistemato il Fondo Soresini, come si presenta alla fine del lavoro.



Terza tappa: creare l'identità della Biblioteca

Questa è stata la fase del lavoro che ha portato maggiori cambiamenti e che pertanto ha richiesto anche un'organizzazione degli spazi esistenti.

Dopo questa fase il catalogo si è notevolmente arricchito poiché, esclusi i volumi già presenti nella sezione, quelli provenienti dal *Fondo Soresini* e il "gruppo Pagani", i restanti 262 libri sono stati inseriti per la prima volta. Pertanto è stato necessario liberare un numero considerevole di scaffali per far loro posto.

Per la maggior parte si tratta di descrizioni catturate e quindi già

presenti in altre biblioteche italiane (del Polo bolognese o di altri Poli), ma un'altra parte, di circa una sessantina di pezzi, è stata creata da nuovo. Un'altra ventina di nuove creazioni è stata effettuata, durante le altre fasi di lavoro, per quanto riguarda i due fondi chiusi, per un totale di circa 80 titoli aggiunti.

Come per il *Fondo Soresini*, nella collocazione si è inserito un identificativo – in questo caso "BIB" – che precede il numero di Dewey combinato con le prime tre lettere del cognome dell'autore e le prime tre lettere del titolo del volume.

Nel caso in cui nella descrizione catalografica mancasse il legame con la classificazione Dewey, è

Fig.4. Al termine dell'operazione di riordino sono state fatte e apposte su ogni scaffale le nuove etichette.



stato aggiunto o creato, mentre, per generare un numero di collocazione significativo ma non troppo lungo, si è consultato il testo *Classificazione Decimale Dewey – Edizione ridotta 14*.

A tutti i testi non ancora catalogati sono stati apposti il timbro e un'etichetta contenente il nome e il simbolo della biblioteca.

L'identità della Biblioteca è stata così creata (Fig. 3).

Quarta tappa: ricostruire un fondo attraverso i propri documenti

Il lavoro sul *Fondo Graffi* è stato più rapido rispetto a quello fatto sul *Fondo Soresini*, soprattutto perché conta un numero minore di volumi, ma non per questo è stato quello meno impegnativo.

Si tratta di una raccolta che conta più di un migliaio di testi, appartenuti alla biblioteca di Aldo Graffi (1899-1974) e donata alla Fondazione nel 2008 dal figlio Sergio.

Aldo Graffi fu insegnante di matematica e fisica presso il Liceo Scientifico "Augusto Righi" di Bologna, pertanto il *corpus* di volumi donati comprende in particolare testi riguardanti queste materie.

In origine, una parte dei volumi era collocata in doppia fila, tra due sezioni del *Fondo Soresini* e un'altra alla fine di questo. È ovvio che fosse necessaria una compattazione dei testi, cercando di riposizionarli tutti su di una fila unica, in modo da renderli maggiormente visibili e accessibili.

Una terza parte inoltre, quella non ancora catalogata, era sistemata

nelle librerie ma dietro ad ante chiuse e pertanto era giusto e necessario fare uscire questi libri dal buio di un rischioso oblio e donare loro la dignità di essere posizionati accanto agli altri già catalogati.

Anche il *Fondo Graffi* è suddiviso in sezioni che, per certi temi, riprendono quelle del *Fondo Soresini*, anche se in generale trattano principalmente delle scienze fisiche e matematiche. Il Fondo è così diviso:

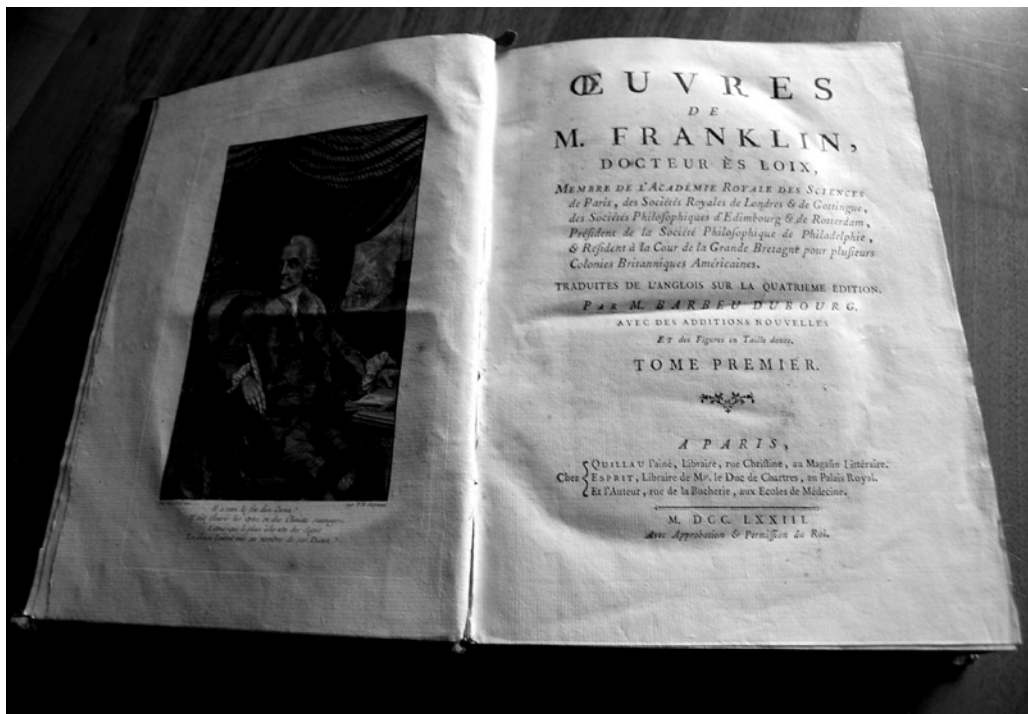
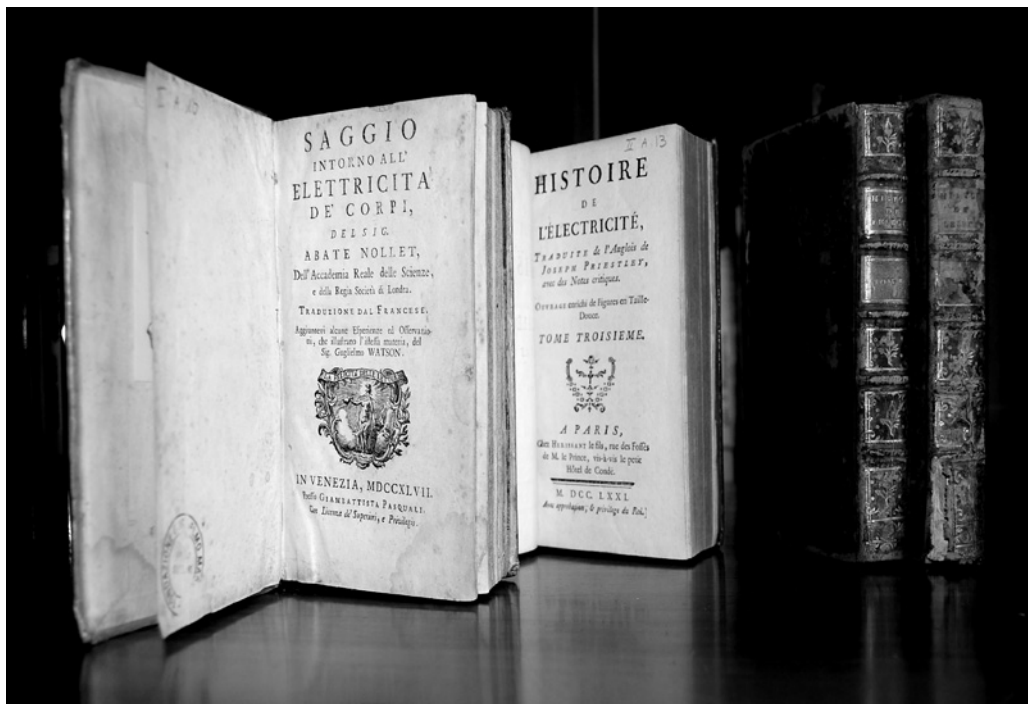
I. Scienza e scienziati; II. Fisica; III. Elettrotecnica; IV. Elettronica e telecomunicazioni; V. Atomica e nucleare; VI. Matematica e geometria; VII. Astronomia; VIII. Chimica.

In origine, le collocazioni non erano in numeri romani ma in lettere poiché, come già detto, il *Fondo Graffi* risultava essere un'"appendice" del *Fondo Soresini* – cosa che logicamente non poteva restare tale. Per uniformare la modalità di collocazione dei due fondi chiusi, si è pensato di attribuire i numeri romani alle sezioni già esistenti, conferendo così una propria individualità anche al *Fondo Graffi*.

Per esso, come per il *Fondo Soresini*, si è proceduto ricollocando tutto il posseduto, aggiungendo la sigla "GRA" all'inizio della collocazione (fisica e catalografica) e catalogando eventuali testi non catalogati. Anche qui, tale lavoro ha permesso di fare un controllo sull'effettiva corrispondenza tra volumi fisici e notizie catalografiche.

Successivamente, grazie all'aiuto di Umberto Tarozzi, collaboratore presso la Fondazione, è stata fatta una suddivisione per soggetto di quei

Fig. 5 e 6. Alcuni esempi di libri antichi, del secolo XIII.



volumi non ancora catalogati. Essi sono stati inseriti all'interno delle otto categorie del fondo, dopo i volumi già presenti, ed in seguito catalogati. Di questi, una grossa parte comprende testi di matematica e geometria che, ad oggi, non si è potuta catalogare completamente, per mancanza di fondi.

A lavoro terminato, il *Fondo Graffi* conta 878 inventari assegnati.

Quinta tappa: spostare, riordinare ed etichettare

L'ultima fase è iniziata con un controllo generale dal gestionale di tutto il lavoro di catalogazione svolto, per evitare eventuali errori di scrittura o collocazione e con la risoluzione dei problemi incontrati in fase di catalogazione, per alcuni volumi un po' "ostici", grazie ai preziosi consigli di Francesca Pedercini del "CIB" (Centro Inter-Bibliotecario dell'Università di Bologna).

Dal gestionale è ancora possibile vedere quali sono i testi già catalogati ma che non si trovano più a scaffale, poiché per loro è stata mantenuta la vecchia collocazione.

In seguito, dopo la catalogazione di un'altra parte di nuove acquisizioni, è cominciato il riordino vero e proprio, ma soprattutto il riordino *definitivo*: ogni libro al suo posto!

Alla fine del riordino e come ultima azione, sono state tolte le vecchie etichette, poi fatte e apposte su ogni scaffale quelle nuove (Fig. 4).

Alla fine della prima parte di lavoro, a settembre 2012, la biblioteca contava un totale di 3.245 inventari

assegnati; a questi ne sono stati aggiunti circa altri 400, col lavoro svolto nel mese di gennaio 2013. La biblioteca racchiude un periodo di più di 260 anni, che va dal 1747 fino al 2012 e comprende anche 23 libri antichi (Figg. 5 e 6), precedenti al 1830 compreso, che impreziosiscono ulteriormente la collezione.

La maggior parte dei testi è in lingua italiana (più di 2500 titoli) ed edita in Italia, ma possiamo trovare anche opere in altre lingue e alcune pubblicazioni multilingua: 510 in lingua francese, più di 400 in inglese, 90 in tedesco, 11 in spagnolo di cui 5 stampati in Argentina, 3 in portoghese, uno in polacco e anche uno in lingua giapponese. Quest'ultimo in particolare è un testo ad ora presente in Italia solo presso la biblioteca della Fondazione ed è stato redatto in occasione del centenario della prima trasmissione radio di Marconi.

Dal catalogo *on-line* "OPAC" è ora possibile effettuare ricerche per autore, titolo, soggetto, classificazione, collana, anno di pubblicazione ed editore oppure combinando tra loro più parametri.

Come si è detto, ancora non tutto il posseduto si trova sul catalogo *on-line*, ma basta sicuramente un altro breve intervento per completare il lavoro.

Inoltre, per un migliore servizio, la biblioteca avrebbe bisogno di una figura professionale stabile che potesse, da un lato, organizzare e gestire la consultazione dei volumi da parte degli interessati e, dall'altro, effettuare sistematicamente la

catalogazione dei nuovi pezzi, nonché proseguire il lavoro sui periodici. Oltre a ciò, da qualche mese, la Fondazione ha acquisito anche parte dell'archivio e la biblioteca di Basilio Catania, morto nel 2010. Egli fu ricercatore nel campo dei ponti radio terrestri e via satellite e sviluppatore di sofisticati strumenti di misura. Fu anche un autorevole studioso dell'opera di Antonio Meucci, tanto che riuscì a dimostrare la sua priorità nell'invenzione del telefono, su Alexander Graham Bell; scrisse inoltre l'opera in quattro volumi "*Antonio Meucci. L'inventore e il suo tempo*", consultabile presso la biblioteca perché facente parte dei fondi già catalogati. La consistenza di questa raccolta di libri, che non è ancora stata catalogata, è di circa 200 pezzi e l'argomento principale è legato alla storia e alla tecnica del telefono e delle telecomunicazioni.

Note

(1) Si tratta di una collezione di volumi raccolti durante tutta la vita dallo stesso Soresini (1920-2012), esperto e appassionato di radio, telecomunicazioni e informatica.

(2) "Sebina SOL" (Sebina Open Library) è un software specializzato per la gestione dei dati bibliografici: con esso si cataloga i vari documenti (libri, periodici, etc.) e si effettua la loro gestione all'interno delle biblioteche (prestiti diretti e interbibliotecari, restituzioni etc.).

(3) Si tratta, in sintesi, di uno schema di classificazione bibliografica di tipo enciclopedico, regolato sulla base degli argomenti, organizzati gerarchicamente.

(4) Nel febbraio 1993 Ambrogio Pagani informa che, a fronte del riordino della sua biblioteca personale, intende donare alcuni testi alla Fondazione. Nel novembre dell'anno successivo, Pagani fa consegnare: "N. 4 colli contenenti: riviste, pubblicazioni, libri, materiale vario scelti dall'Ing. Soresini per la Vs. Spett. Fondazione alla quale faccio dono."

La corrispondenza tra Pagani e il presidente Gian Carlo Corazza si trova nei documenti d'archivio della Fondazione, categoria XII, fascicolo 5.